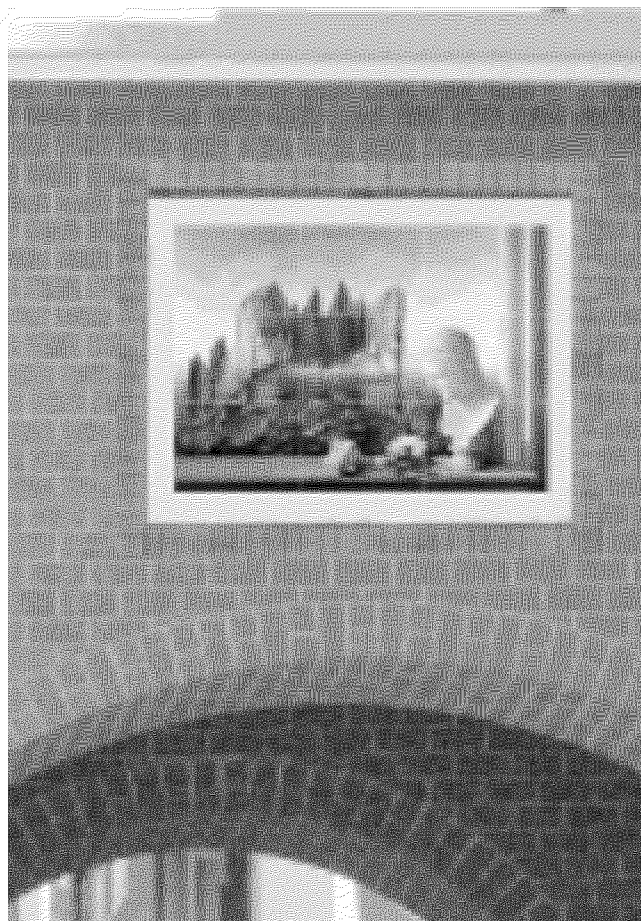


L'intervento

## L'ARTE SULLA SPINA 3 SI È TRASFORMATA IN SPAZIO UTOPICO



MILENA VERCELLINO

Sarà di maiolica dipinta la nona "Isola" della Spina 3. Nell'ex area Michelin, incastonata nel Parco Dora, arte figurativa e riqualificazione urbana s'incontrano: sulla facciata principale del complesso delle otto "Isole del parco" campeggerà un dipinto su ceramica di Antonio Nunziante raffigurante lo spazio utopico dell'isola felice, immersa in un universo simbolico dai toni metafisici. Composta da 9 pannelli, 90 centimetri di altezza per 120 di larghezza totali, l'opera, intitolata "Arcadia", sarà montata sopra il grande arco che segna l'ingresso dell'"arcipelago" delle isole abitative progettate dall'architetto Aimaro Isola. Al centro della maiolica, una rivisitazione dell'"Isola dei morti" di Böcklin, "trasformata in isola dell'amore, che racchiude un giardino incantato", dice Nunziante, classe 1956, valsusino di origini napoletane, trent'anni da professionista dei pennelli. Disposti su una balaustra dipinta, più vicini allo spettatore, diversi oggetti metaforici, tra il surreale e il metafisico: «Prima di tutto il busto del pensatore, che è un mio classico, l'icona della persona. Qui è l'Ulisse che è dentro di noi e che trova nell'Arcadia il suo luogo ideale. Poi il capitello, un simbolo della cultura mediterranea, e un libro, la conoscenza. E una conchiglia, che racconta l'infinito, e un tubetto da cui esce il colore del cielo: indica che l'uomo in queste Isole ha uno spazio di vita, di creazione. Qui ci saranno delle persone che qui dipingeranno, inventeranno», spiega Nunziante. E c'è una balaustra dalla quale si apre una finestra, il raccor-

---

**Una delle Isole del parco sarà segnata da una maiolica in nove pannelli di Antonio Nunziante**

---

do tra architettura e figurazione, tra il quotidiano e ciò che lo scavalca: «La finestra è l'apertura che ci porta fuori dal nostro quotidiano, dalle nostre strutture rigide, che dà la possibilità di affacciarsi oltre. Ho provato a immaginare le persone che vivono in questo luogo, le loro ambizioni di evadere. Si prende un pennello e si ascolta musica anche per allontanarsi. Così c'è una struttura architettonica, ma ci sono anche elementi che portano fuori». Ma se la "nona isola" racconta la dimensione dell'abitare, la sua valenza, dice Nunziante, non può essere circoscritta: «Il contributo dell'arte alla trasformazione urbana è fondamentale. Io lavoro con la figurazione per cercare di comunicare con le persone, e attraverso la figurazione mi sono creato uno spazio nel mondo dell'arte senza l'aiuto delle istituzioni e senza prendere soldi pubblici».